

## **La tecnologia come missione: RIIAL, un'esperienza di comunione ecclesiale attraverso gli strumenti informatici**

Prof. Lucio Ruiz  
Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale  
Pontificia Università della Santa Croce

RIIAL significa *Red Informática de la Iglesia en America Latina*, cioè, *Rete Informatica della Chiesa in America Latina*.

La RIIAL nasce, verso gli anni '80, da un'intuizione fondamentale del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali e del CELAM – il Consiglio Episcopale Latinoamericano -, di **"far Rete" come espressione digitale della "comunione ecclesiale"**.

Non nasce come un'idea senza contatto con la realtà ma, al contrario, era presente sia nella cultura, che cominciava già a presentare l'informatica come il "sentiero del futuro", che nella stessa Chiesa, dove si trovavano delle realtà che mostravano la sensibilità per accogliere la cultura che stava nascendo: realtà diocesane e Conferenze Episcopali, che noi chiamiamo "esperienze pilota". In uno spirito di comunione, tutte queste istituzioni e persone in dialogo, condividendo le loro esperienze a un "tavolo comune", hanno reso possibile la realtà odierna.

Il progetto è articolato in tre gruppi di azione e di pensiero: **il gruppo dei tecnici, il gruppo dei contenuti e il gruppo delle analisi e delle prospettive.**

- **Il gruppo dei tecnici:** qui la figura del "tecnico RIIAL" è vista non come qualcuno che sa installare un sistema, neanche come chi si lascia affascinare dall'ultima tecnologia alla moda, bensì come il "motore" del progetto, lo "stratega della tecnologia", il "presentatore dei servizi e dei contenuti", il creatore di soluzioni per la "comunione". In poche parole, il "tecnico RIIAL" è colui che presenta il progetto ai Vescovi e agli altri protagonisti del governo della Chiesa, come un vero aiuto per il loro ministero pastorale, per permettere loro di applicare la tecnologia più indicata al momento opportuno, in modo che i servizi e i contenuti arrivino al momento giusto a coloro a cui sono destinati e nel luogo in cui servono. È quell'uomo ecclesiale e tecnologico che sa "creare" soluzioni "su misura" per soddisfare una necessità nella vita della Chiesa.

- **Il gruppo dei contenuti:** ha il compito di generare i contenuti ed elaborarli in conformità con la filosofia e la metodologia RIIAL, che ha per obiettivo di arrivare fino agli *ultimi confini del continente*. Non solo, ma anche con la preoccupazione di far conoscere i servizi offerti e diffonderli, affinché, una volta conosciuti, possano essere sfruttati. Ci impegniamo non solo a colmare i canali con il "Messaggio-Gesù" ma anche a fare in modo che i "canali-persone" vivano e agiscano in conformità con il Messaggio che trasmettono.

- **Il gruppo analisi e prospettive:** il suo compito consiste nello scrutare l'orizzonte di questa nuova "Era digitale" per scoprire i cardini sui quali si muove, e trasferire le chiavi interpretative ai generatori di contenuto, in modo che sappiano centrare le problematiche della cultura contemporanea. Non solo, è necessario identificare le chiavi delle domande e degli interrogativi che si pongono e si continueranno a porre in questa nuova cultura digitale, per consegnarla ai filosofi e ai teologi come una "primizia", in modo che possano cominciare a pensare le risposte agli interrogativi incombenti, alcuni già presenti, altri che già si affacciano da un futuro non lontano, in modo da non arrivare tardi e perdere il treno della storia e della cultura.

Ma, in concreto, che cos'è la RIIAL?

A questa domanda rispondiamo, sulla base di tutti questi anni di esperienza e di vita nel continente: ***La RIIAL è una "cultura" di utilizzo dei mezzi telematici al servizio della Comunione e dell'Evangelizzazione in questa "Era Digitale."***

RIIAL è capire la vita e la Missione della Chiesa – portare il Vangelo *"fino agli estremi confini della terra"* – e creare soluzioni per vedere ***in quale maniera la telematica può aiutare nella quotidianità di questa Missione***, giacché è nel DNA dell'informatica la capacità di arrivare fino ai confini dell'orbe. Quindi RIIAL è la maniera *di pensare e mettere in pratica il "mandato missionario" attraverso le nuove tecnologie*.

Che cosa *non* è la RIIAL?

Non è un sistema tecnologico, una tecnologia specifica, un progetto univoco di fare reti, non è un software, e neppure una rete infinita di mail o web. Non è installare computer, inserire programmi, risolvere conflitti tecnologici, né creare strutture nuove laddove ne esistono già altre.

Le vere reti, infatti, non si fanno con le tecnologie, ma con le persone! Sono le persone che, in chiave comunionale, cercano di utilizzare tutto ciò che serve per questo fine. È nella coscienza comunionale che si inserisce, direi naturalmente, una rete informatica, come la sua espressione digitale, perché chi vive la comunione fa diventare tutto comunionale, anche i cavi, i computer, i programmi...

Quindi la prima chiave su cui abbiamo puntato per realizzare il progetto attraverso il continente consiste nel rafforzare, esplicitare, concretizzare la teologia e la spiritualità missionaria nei diversi attori che hanno fatto parte della creazione e dello sviluppo di questo e degli altri progetti. Questa, che potrebbe sembrare una cosa evidente, conosciuta e condivisa da tutti, è stata invece proprio un *punto di svolta* permanente. Infatti, statistiche alla mano, possiamo comprovare che, dove il senso missionario era più vissuto, i progetti – nella loro concretezza, in senso forte – hanno evidenziato una creatività, una potenza di sviluppo e una continuità notevolmente superiori rispetto alle sedi in cui gli stessi progetti erano portati avanti in modo più pratico o più tecnico. Non possiamo quindi separare lo sviluppo delle idee organizzative e tecnologiche dalla loro fonte ispiratrice e fondante, vale a dire la spiritualità missionaria: sentirsi *missionari dell'era digitale* è stata la scintilla che ha dato vita alle migliori idee tecnologiche e le ha portate avanti nel tempo.

Nella pratica, questo ci ha portato a capire che dovevamo applicare la nostra migliore intelligenza, *che è creativa perché innamorata*, per vedere come i mezzi telematici possano collaborare efficacemente allo svolgimento di questa Missione.

Il principio che è alla base della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'organizzazione è incentrato su quella che noi chiamiamo *equazione necessità-servizio*. Vale a dire, partendo dall'analisi della situazione degli utenti, dei destinatari dei servizi in ogni punto, emerge sempre una necessità molto concreta. Le "necessità" non sono uno standard! Di conseguenza, neanche i servizi che intendono soddisfarle possono esserlo. Occorre studiare quali siano le necessità dei "nostri" destinatari, non di "tutti" i destinatari possibili ovunque si trovino. I "nostri" destinatari hanno delle necessità, una cultura, una conoscenza, una tecnologia... concrete! I servizi che si intendono offrire devono tenere conto di queste realtà e risponderci.

Sulla base di questo principio abbiamo ricevuto delle risposte tecnologico-organizzative assai originali nei diversi progetti che fanno parte della RIIAL, perché abbiamo sempre insistito che ogni membro doveva studiare accuratamente la propria realtà e che gli scambi di progetti dovevano essere adattati alle necessità e alle esigenze dei **propri** destinatari.

La creatività tecnologica della RIIAL si è espressa in una varietà di applicazioni tecnologiche che non sempre ha coinciso con le “ultime tecnologie”. Nelle soluzioni proposte sono presenti le nuove tecnologie di telecomunicazione, così come i sistemi di collegamento primitivi (come i ponti-radio), per arrivare a uno stesso risultato. Per esempio, per il servizio di documentazione che permette agli utenti di avere accesso alle fonti d’informazione o di formazione, non soltanto sono stati creati dei sofisticati siti Internet, ma nelle foreste peruviane già da dieci anni esiste un servizio di radio modem a 1200 bps (ormai queste velocità sembrano preistoriche) collegato con un server che comprime i documenti e li distribuisce durante la notte, in maniera che le parrocchie che prima erano isolate hanno avuto e hanno le stesse possibilità **nell’accesso alle informazioni** di quelle dei centri urbani. È precisamente questo il nucleo di ciò che significa creare un servizio. Possiamo anche citare lo sviluppo di alcuni dei software che sono stati creati nella Chiesa e per la Chiesa in America Latina: il programma di gestione delle reti di dati per le diocesi ha una versione in 16 e una in 32 bit per permettere che anche coloro che hanno ancora dei 486 o dei vecchi Pentium siano in grado di lavorare con il computer come i più vantaggiati, evitando così di generare all’interno della Chiesa un *digital divide*.

Per noi il punto di partenza non è mai stato la scelta tecnologica o organizzativa: il punto di partenza è stato il **servizio da offrire e la realtà dei destinatari**. Questo ha portato con sé la corrispondente ricerca tecnologica che comprende l’eclatante realtà della *telefonia mobile*, che non soltanto ha aiutato gli utenti della telefonia mobile ma, essendo una “tecnologia leggera”, ha favorito grandemente le situazioni precarie di gran parte del continente, che semplicemente non ha accesso alla *banda larga* o ai grandi processori ...

Fra le nostre scelte strategiche nell’ambito tecnologico abbiamo sempre preferito potenziare il lavoro dalla parte di coloro che offrono il servizio (Conferenze Episcopali, Diocesi, istituzioni) e alleggerire il carico dalla parte dell’utente; questo ha significato un sensibile calo delle esigenze particolari – a livello organizzativo, tecnologico ed economico –, perché potenziare soltanto un punto ha permesso di concentrare gli sforzi e, quindi, di rendere possibile la realizzazione dei progetti.

Un’altra conseguenza pratica della realtà *missionaria-comunionale* è stata la creazione di **team di lavoro** a livello continentale e interdisciplinare per raggiungere obiettivi comuni. Un esempio possiamo trovarlo nello sviluppo del software per la gestione delle Reti Diocesane, *Office ecclesiale*, nella cui realizzazione sono intervenuti tecnici, canonisti, segretarie (quindi utenti di prima linea), sacerdoti e perfino Vescovi di tutto il continente. Offrire questo servizio in questa maniera non soltanto ci ha permesso di rispondere a una necessità comune a tutti, ma ci siamo anche risparmiati lo sforzo di dover ripetere lo stesso lavoro infinite volte, con una conseguente perdita di tempo e di risorse. La dimensione comunionale del lavoro ci ha permesso di ottenere un prodotto in grado di adeguarsi alle esigenze della Chiesa in tutto il continente.

Su questa stessa scia abbiamo creato un centro di formazione e sviluppo – il Centro *Nuestra Señora de Guadalupe* – con l’obiettivo di mettere insieme e portare avanti nel concreto questi lavori d’insieme e offrire una formazione ai tecnici ecclesiali in tutto il continente, in maniera da poter condividere una stessa filosofia di lavoro e di servizio.

Tante volte ci sono state rivolte queste domande: "Se esiste Internet, a cosa serve la RIIAL?" o "La RIIAL deve ancora essere considerata un progetto valido, dal momento che tutti ormai hanno un computer e possono comunicare?" La risposta non solo è un SÍ chiaro e forte, ma SÍ, ed ORA PIÙ CHE MAI! Perché in un mondo dove tutto, o quasi tutto, è già presente, il fatto di essere SPINA DORSALE, AGENZIA DI SIGNIFICATO, si erge con tutta l'originalità dei nostri progetti.

Il fatto di avere tutti un computer e avere tutti Internet (in un'ipotesi molto, perfino troppo, positiva) non implica per niente di "essere *in rete*", di "essere *una rete*": il nostro obiettivo è dare a questi sistemi tecnologici uno spirito, lo Spirito che anima la Chiesa a vivere in comunione ed a condividere i beni, indipendentemente da dove si trovano.

Non è una situazione ipotetica, è una situazione reale: forse molti possiedono sistemi informatici e buoni collegamenti Internet, ma non sanno che con ciò, con le grandi **autostrade pubbliche di comunicazione**, possono creare **cenacoli intimi di comunione**.

In questo senso, la creazione di *forum* per condividere esperienze, progetti, programmi, ecc. e la realizzazione annuale di incontri di tutti i responsabili dei servizi nazionali e continentali, con il passare del tempo hanno creato la coscienza che esiste uno spazio proprio ecclesiale, che non solo è un valido contenitore di materiale da utilizzare, ma è anche un luogo d'incontro tra persone che si aiutano – e non competono fra loro – per compiere meglio la missione da svolgere. La realtà della comunità dei software *free e open source*, che colpisce il mondo per la "solidarietà", noi la sperimentiamo già da molto tempo nel seno della Chiesa.

È su questo percorso che si inserisce il lavoro comune fra le diverse Conferenze Episcopali, Diocesi, istituzioni, ecc., perché, in completa sintonia di spirito e di missione, si è costruito un rapporto che, cominciato con un semplice scambio di esperienze, si è sviluppato nel tempo, fino a stabilire un dialogo nella *koinonía* ecclesiale, nella dinamica lavorativa e nella competenza scientifica, che ha finito per arricchire le singole realtà che vi partecipano. Tra i molti elementi di questa sinergia vorrei evidenziare:

- la comunione di obiettivi e sentimenti
- la condivisione di prospettive
- la collaborazione nell'analisi e nel giudizio dei rispettivi progetti e processi
- lo scambio di idee e progetti
- la partecipazione agli eventi che hanno fatto e fanno la storia di entrambi i progetti
- l'essere coinvolti in prima persona nelle attività e nelle imprese dell'altro

In particolare, vorrei segnalare un punto che per il progetto in America Latina ha significato un progresso sostanziale: aver reso prioritari i servizi comuni rispetto alle realtà particolari. Per diversi anni avevamo dato priorità al percorso che ogni Conferenza Episcopale e ogni Diocesi o istituzione compiva singolarmente, e abbiamo visto che, moltiplicando all'infinito le stesse cose - servizi, programmi, ecc. - con differenze minime, che non giustificavano tale molteplicità, non si progrediva nell'insieme del progetto, specialmente come "progetto di Chiesa". Infatti ci siamo resi conto che questa metodologia di lavoro lasciava i più bisognosi nel loro bisogno, in quanto non stimolava le realtà più avvantaggiate a rendersi utili nei loro confronti.

Approfondendo il metodo di lavoro *comunione*, ci siamo resi conto che all'articolazione di un progetto che si porta avanti in chiave ecclesiale va attribuita la massima importanza. Una metodologia nella quale tutti, in comunione, sollecitano e progettano un servizio comune che viene realizzato a vantaggio di tutti - pur rispettando la particolarità del percorso di

ognuno – e alla cui realizzazione e miglioramento tutti concorrono, oltre al risparmio di tempo e risorse, favorisce e potenzia uno sviluppo organico del progetto. Per noi, il fatto di aver incrementato i servizi comuni disegnati assieme, il fatto di aver dedicato ad essi più tempo, più persone, più risorse economiche, più interesse, ha significato un potenziamento del progetto in tutte le sue istanze e a vantaggio di tutti, contestualmente ad un'articolazione dell'insieme in chiave non solo manageriale ma evangelica.

Il progetto RIIAL è ancora *in fieri*: sulla strada dell'assimilazione di questa nuova cultura c'è tanto lavoro da fare, perciò abbiamo un motto che dice: ***fintanto che esiste un prete, una comunità, un catechista, un fedele che avverte il bisogno di entrare nel flusso della Comunione Ecclesiale, la RIIAL resterà in piedi!***

Vorrei concludere dicendo che nella RIIAL abbiamo seguito l'idea - e tentato di viverla - che utilizzare gli strumenti tecnologici non è diverso dal mettere in pratica, con i mezzi della cultura attuale, il mandato missionario di Gesù: *"Andate fino ai confini della terra"*. La nostra missione nasce come risposta a questo mandato del Signore. Tutti ci siamo sentiti, per questo, convocati permanentemente a partecipare a questi progetti come modalità di vivere la vocazione missionaria ricevuta con il Battesimo.

**VERSIONE PROVVISORIA**

**IN ATTESA DELLA**

**PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI**